

un termine minore di un mese, per poter rispondere chiaramente all'onorevole interpellante.

**Presidente.** Onorevole Fazio, ha Ella inteso per quali considerazioni l'onorevole ministro propone che la sua interpellanza sia svolta fra un mese?

**Fazio.** Ieri l'onorevole ministro non rispose alla mia interrogazione; perciò io domandava se egli avesse esercitato i diritti che gli venivano dalla legge, ed egli rispose che non poteva esercitarli; e ciò perchè, egli diceva, non vi erano nelle convenzioni le armi che egli credeva necessarie per esercitare questi diritti; in quelle convenzioni di cui egli è stato tanta parte come relatore nella discussione che avvenne al Senato. E questa era un'accusa, dalla quale io volevo difendere le convenzioni, poichè volevo dimostrare con la mia interpellanza che in quella legge appunto vi sono le armi che, per chi sa servirsene, basterebbero allo scopo.

**Presidente.** Ma Ella deve dichiarare se accetta lo svolgimento fra un mese. Non entri nel merito!

**Fazio.** Non l'accetto; perchè ieri il ministro non rispose alla mia interrogazione. Questa non aveva, come non l'ha la interpellanza, per iscopo di conoscere quello che farà una certa Commissione. Si sa che cosa sono le Commissioni! Io volevo sapere se l'onorevole ministro aveva esercitato i diritti che gli provenivano dalle leggi, ed avendoli esercitati, quali ne erano stati i risultati. Egli invece rispose dicendomi: in Italia non vi sono giudici; in Italia le leggi e le convenzioni non trovano chi le sappia interpretare ed applicare.

**Presidente.** Ma non entri nel merito, onorevole Fazio!

**Fazio.** È per questo che io domando che la Camera mi consenta di svolgere la mia interpellanza fra otto giorni, perchè io possa dimostrare che il ministro non mi ha risposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Fazio mi fa dire delle cose che non ho mai detto.

**Fazio.** Ecco perchè volevo chiarire la cosa!

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Ed io non potevo rispondere alle domande da lui oggi svolte, dal momento che egli si era limitato ad interrogare il ministro sui disastri e sui ritardi ferroviari.

Ora, come potevo io indovinare che sotto questa interrogazione ci stesse l'altra, se cioè il Ministero avesse o no fatto il proprio dovere? Che io poi abbia detto che nella legge attuale non vi

sono i mezzi per chiamare le Società a dovere, questo nemmeno sta. Ho detto che i mezzi dei quali può disporre il Governo sono iscritti nel regolamento; ho detto questo e lo mantengo.

Ora dunque, le cose stando in questi termini, ripeto che, nel momento presente, non potrei che rispondere molto imperfettamente alle cose che l'onorevole Fazio domanda.

Dichiaro ancora una volta che la Commissione d'inchiesta, come l'ho nominata io, non è una di quelle solite Commissioni a cui alludeva, poc'anzi, l'onorevole Fazio; è una Commissione la quale deve studiare i fatti, le cause, che sono molte e complesse, così dei ritardi come degli infortuni che avvengono per incidenti ferroviari. Questa è una Commissione d'inchiesta, la quale mi deve indicare dove stanno i fatti; e mi deve anche dire se gli agenti del Governo abbiano, o pure no, compiuto il loro dovere.

Si persuada l'onorevole Fazio che, se da questa inchiesta venisse a risultare che gli agenti del Governo non hanno fatto il loro dovere, sarò io il primo a dichiararlo, sarò io il primo a punirli; ma, finchè la cosa non è esattamente conosciuta, io credo che ogni discussione sopra questo argomento, possa essere popolare, possa essere quanto si vuole piacevole per quelli che interpellano, quanto grave per quelli che devono rispondere; ma, allo stato delle cose, sarebbe oziosa, e non darebbe quei risultati che la Camera può e deve desiderare.

Quindi io mantengo la mia proposta.

**Presidente.** Onorevole Fazio, consente nella proposta dell'onorevole ministro?

**Fazio.** No, onorevolissimo presidente; e dichiaro che non è esatto che ieri io non domandassi all'onorevole ministro dei lavori pubblici se effettivamente egli avesse esercitato i diritti che gli provenivano dalle leggi, ed in qual modo. Anzi io invocai (e la Camera ne è testimone) la legge e i decreti, ed egli rispose che, in forza di quei decreti qualche cosa aveva fatto; e che in Italia aveva trovato dei tribunali che non mettono in atto quei decreti e quelle convenzioni. Io ebbi impressione triste da questo, e mi maravigliai che queste cose si dicessero in presenza dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Presidente.** Dunque non pregiudichi la sua interpellanza. (*Si ride*).

**Fazio.** Ora, avendo io fatte queste domande e non avendomi esattamente risposto l'onorevole ministro, cioè non avendo giustificato che egli avesse effettivamente esercitato i diritti, che gli competono, io non potei dichiararmi soddisfatto; e sic-